

Data:
sabato 13.09.2014

CORRIERE FIORENTINO

Estratto da Pagina:
1-2

La decisione di Roma, le scelte della Regione

La sfida di Peretola, Rossi contro l'Enac

«Duemila metri, oppure facciamo ricorso»

«Presentino se vogliono le loro valutazioni su sicurezza, sul piano ambientale, diremo la nostra». Per Enrico Rossi la pista di Peretola deve essere quella approvata dal Consiglio, di 2.000 metri. Così reagisce il presidente toscano alla notizia che l'Enac ha scelto, anche se non ancora ufficializzato, la pista «lunga» per Peretola.

A PAGINA 2 **Fatucchi**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Peretola, Rossi sfida la pista dell'Enac

Il governatore: «Facciano ricorso, siamo pronti ad affrontarli in tribunale»

«L'Enac è l'Enac, poi c'è la Regione Toscana, poi c'è l'Arpat, poi ci sono tutti gli enti...». Enrico Rossi reagisce con calma ma rigido alla notizia, ancora ufficiosa, che l'Enac ha scelto i 2.400 metri, cioè l'ipotesi più lunga, per la nuova pista di Peretola. Massima sicurezza e operatività, le motivazioni dietro la scelta di Enac, anche se la Regione, approvando la variante al Pit, aveva indicato in 2.000 al massimo la lunghezza della nuova pista parallela. «In questo Paese i poteri sono diffusi e noi abbiamo un atto della Regione e del Consiglio che parla di 2000 metri — prosegue Rossi — Presentino se vogliono le loro valutazioni su sicurezza, sul piano ambientale, diremo la nostra facendo riferimento all'atto che ovviamente ha adottato la Regione». E sul possibile ricorso amministrativo di Enac contro i 2.000 metri del Pit, che avrebbero «invaso» una competenza dell'ente nazionale aviazione civile? «Facciano loro se vogliono contenziosi legali, siamo ben disposti ad affrontarli».

Pisa, che ha sempre attaccato i 2.400 metri, replica così alla notizia di Roma: «La pista è consentita per 2 mila metri di lunghezza, monodirezionale e senza bretella di rullaggio — attacca il sindaco di Pisa Marco Filippeschi — Se n'è discusso tanto e non è stata una decisione facile. La Regione ha acquisito per tempo i pareri necessari, anche quello dell'Enac, e ha fatto le sue scelte urbanistiche e ambientali, in un territorio delicato, già fortemen-

te vincolato e con un confronto difficile con comuni della piana. È stato lo stesso Riggio a dire neppure un anno fa: «Rispetto l'autonomia della Regione, se decide per 2 mila metri ci voteranno gli aerei che possono». E poi Filippeschi ricorda i «limiti» di espansione di passeggeri di Peretola, quei in «4 milioni e 300 mila passeggeri il traffico per il Vespucci, al 2029, con pista di 2 mila metri» che eviteranno «competizione con Pisa». Com-

petizione che però per Rossi già non esiste: «Non ha nulla da temere Pisa, perché il punto fondamentale della regolazione del traffico riguarda la monodirezionalità e l'assenza della pista di

rullaggio che noi non abbiamo previsto proprio perché non si avesse l'idea di far diventare l'aeroporto intercontinentale». Ma è evidente che con le due società (la pisana Sat e la fiorentina Adf) entrambe a guida ormai di Corporation America, sarebbe un controsenso che i due scali si facessero concorrenza.

A sostegno di Rossi arriva il capogruppo Pd a Palazzo Bastogi, Ivan Ferrucci: «La scelta che la Regione ha compiuto con l'adozione del Pit va pienamente

rispettata: a Peretola ci sarà una pista di 2.000 metri. Un'infrastruttura pensata per l'adeguamento dello scalo fiorentino, nell'ottica di un sistema integrato toscano. Ogni

altra ipotesi, diversa da quanto deciso dal Consiglio, troverà una ferma opposizione». «Cronaca di una morte annunciata. Le spinte su Enac erano evidenti — commenta il consigliere pisano del Pd Paolo Tognocchi — All'Enac compete la sicurezza, agli enti locali la parte ambientale. Quella parte di pista andrebbe a cadere su dei laghetti, e ci sono prescrizioni ambientali. Vediamo come va a finire». Ma sempre nel Pd c'è chi la pensa diversamente: «Condivido ciò che dice Rossi, i 2 mila metri sono una giusta mediazione politica — esordisce il Consigliere regionale Eugenio Gianni, da

sempre pro-pista parallela — Se Enac motiverà, come credo, bene l'esigenza in termini di sicurezza e operatività di avere 2.400 metri di pista, sono ovviamente favorevole».

Il sottosegretario Gabriele Toccafondi, leader di Ncd in Toscana, taglia corto: «Lo sapevamo che l'Enac avrebbe scelto così. La giunta con i 2 mila metri decideva di non decidere. Dopo nemmeno 2 mesi è arrivato quello che un po' tutti facevano finta di non conoscere, che Enac doveva adeguarsi agli standard internazionali». E poi l'affondo: «In Toscana, il centrosinistra non si prende mai una responsabilità politica: se nel Pit ci fosse stato scritto 2.400 metri, Rossi non avrebbe avuto maggioranza

e si sarebbe dovuto dimettere. Questo è il dato politico. Il centrodestra in maniera solitaria ha sempre detto che Firenze deve avere un aeroporto vero, non internazionale, ma legato al bacino mediterraneo

ed europeo». Giovanni Santini, capogruppo Forza Italia in Consiglio regionale, invita Rossi a non alzare muri: «Il braccio di ferro che Rossi ha intenzione di ingaggiare con Enac rischia di produrre un solo risultato: rallentare ulteriormente l'iter per l'ampliamento dell'aeroporto di Firenze». Da Prato, l'altro fronte del no alla pista, il sindaco Matteo Biffoni (Pd) non è stupito: «A noi non cambia niente: l'allungamento della pista non ci preoccupa, non i 400 metri in più o in meno. È l'infrastruttura complessiva che non va bene».

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La svolta

La decisione di Enac, ieri, sul «Corriere Fiorentino»